

# Dico, in Senato Salvi contro Pollastrini e Bindi

«Quel testo non ha un impianto giuridico sostenibile». Finocchiaro: troveremo l'intesa

di Maria Zegarelli / Roma

**LO SCANTO** sui Dico, come registrano le cronache delle ultime ore, è tutto interno alla maggioranza. Ieri il presidente della Commissione Giustizia al Senato, il ds Cesare Salvi, ha letteralmente smontato il ddl sulle coppie di fatto firmato Bindi-Pollastrini. A

pochi passi di distanza, a Palazzo Giustiniani, intanto, il cardinale Tarcisio Bertone è tornato a lanciare il suo appello: «È giusto che i cattolici impegnati in politica seguano la propria coscienza». L'occasione è la presentazione del libro del teologo Luigi Bobba «Il posto dei cattolici», a cui prendono parte anche i ministri Giuliano Amato e Francesco Rutelli. Il ministro della Famiglia Rosy Bindi, che ha preso parte ai lavori della Commis-

sione non fa nulla per nascondere il suo disappunto. Quello di Barbara Pollastrini arriva in «differita», da New York dove è impegnata nei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite fa sapere al suo collega di partito che un conto sono le osservazioni a un ddl un altro la mancanza di rispetto. In sintesi: un'altra giornata di passione.

**Bindi: il nostro compito era riconoscere diritti e doveri di chi ha una convivenza stabile non fare paramatrimoni**

L'esordio di Salvi: «Il ddl del governo non può essere assunto come testo base». Si tratta «di una critica giuridica, non politica, al ddl che non ritengo abbia un impianto giuridico tale da consentire di assumerlo come testo base», dice ad una commissione che è divisa quasi a metà, con los carto di un voto. La perplessità più rilevante, dice Salvi: «è relativa a questo meccanismo di dichiarazioni unilaterali e raccomandate che rischiano di determinare un'incertezza dei rapporti e di ingolfare le Aule di giustizia, mentre serve una legge semplice che riconosca diritti civili di libertà e non complicare la vita a avvocati e magistrati». Ma nessun «insabbiamento né accelerazione», tuttavia «bisogna anche far svenire il clima perché in questo momento ognuno ha attaccato i suoi puntelli di partenza». Pollastrini fa sapere che studierà i rilievi «mossi dal senatore con rispetto, ma vorrei che lo stesso rispetto venisse da tutti nei confronti di un testo valutato con positività e interesse da specialisti, studiosi e sostenuto da centinaia di migliaia di persone». E Rosy Bindi: «Il go-



Barbara Pollastrini con Rosy Bindi Foto di Andrew Medichini/AP

verno ha offerto il ddl al Parlamento perché si approvi una legge su questa materia. Poi, come sempre capita, questo ddl subirà delle modifiche. Quello che il governo non è disposto ad accettare e che le modifiche introducano forme di paramatrimonio perché il vincolo che abbiamo ricevuto dal Parlamento, dal programma dell'Unione ancora prima, e dalla Costituzione, è quello di riconoscere diritti e doveri delle persone che si trovano in una condizione di convivenza stabile, non di creare forme di paramatrimonio». La lettura «politica» della posizione di Salvi prova a darla il senatore ds Giorgio Tonini, uno dei 15 saggi che ha redatto il Manifesto del Pd: la bocciatura del ddl del governo ri-

sponde a «un intento ideologico», per dimostrare «che nel Partito Democratico non ci può essere intesa tra laici e cattolici sui temi eticamente sensibili». Preoccupati anche i toni di Arcigay: «La scelta di Salvi non suoni come un rompete le righe per la maggioranza parlamentare - dice il presidente nazionale Sergio Lo Giudice - Una

**Giorgio Tonini: si boccia il ddl del governo per dimostrare che nel Pd non ci può essere intesa sull'etica**

buona legge sulle unioni civili sta nel programma dell'Unione». Ottimista Anna Finocchiaro, «Credo che ci sia un punto da salvaguardare nel testo del governo che deve stare a cuore a tutti che è quello della possibilità di trovare una soluzione condivisa tra opzioni diverse». Si appella alla saggezza, Francesco Rutelli, mentre il braccio destro di Papa Ratzinger elenca i doveri del buon credente: tutela della vita, del matrimonio come unico fondamento della famiglia, condanna dei Dico e delle unioni di fatto diverse dal matrimonio. Frena il ministro Amato: «Il cattolico difende i suoi valori ma sa che dividere la società per difenderli non rientra nella sua missione».

## LA LETTERA

**Sircana: per ora è solo presunto il Family day**

Caro direttore, il suo giornale riferisce questa mattina su una presunta ipotesi di «convocazione» da parte del Presidente del Consiglio nei confronti di ministri intenzionati a partecipare a manifestazioni pubbliche. In particolare si fa riferimento a un altrettanto presunto (non essendo stata ancora convocata) manifestazione a favore della famiglia, verso la quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha espresso il suo positivo interesse. Naturalmente la serietà, la dedizione e la competenza con cui il Ministro Fioroni sta guidando uno dei dicasteri fondamentali del Paese bastano da soli a far comprendere come non ci possano e non ci vogliono essere diktat o prese di posizioni censorie da parte della Presidenza. Per quanto riguarda il cosiddetto «family day», mi sono limitato a dire che, una volta convocata, se questa manifestazione dovesse connotarsi come un evento orientato a criticare e contestare le decisioni del Governo, allora, e solo allora, sarebbe ipotizzabile una valutazione del Presidente Prodi sulla opportunità di un'adesione di membri del Governo alla manifestazione stessa.

Silvio Sircana

*Ringraziamo l'onorevole Silvio Sircana per la gentilezza dei toni usati nella sua lettera e per la puntuale conferma delle affermazioni rilasciate il giorno precedente a proposito di un eventuale incontro tra il premier e il ministro Fioroni sull'opportunità o meno di partecipare al Family Day.*

Maria Zegarelli

## Unioni civili, è l'ora dei diritti Ma troppe le timidezze nelle adesioni

di Wanda Marra / Roma

«**SVEGLIA** è l'ora dei diritti». Sarà uno degli slogan della manifestazione nazionale per le unioni civili organizzata sabato alle 15 a Piazza Farnese a Roma «per dare la sveglia alla classe politica».

E mentre si va delineando il quadro delle adesioni e delle assenze, l'Arcigay si rivolge con un appello direttamente a Fassino: «Venga in piazza con noi, sarebbe un segnale di buona volontà - dichiara il segretario nazionale, Aurelio Mancuso - sarà la più grande manifestazione politica del movimento omosessuale, con almeno 70mila presenze». Tra le adesioni quella dei Ds c'è. Ma Mancuso ci legge comunque un'ambiguità: «Abbiamo letto un comunicato stampa dal quale non si capisce se si tratta di un'adesione oppure no. Fassino sta zitto, la Finocchiaro c'ha i prudori, la Melandri pure e la Turco manco a parlarne». Tra le forze politiche hanno aderito anche Rifondazione comunista, Pdc, Verdi, Radicali, Rifor-

matori Liberali, Partito Umanista, Federazione dei Giovani Socialisti, Giovani Comunisti, Giovani Verdi, Sinistra Giovanile, Forum Nazionale delle Donne Prc, Sinistra Liberale, Sdi-Roma. «Le polemiche per la mia presenza? Basta con queste pagliacciate, si tratta di un dibattito, non di un corteo», spiega Pecoraro Scania, che ad ora è l'unico Ministro ad aver annunciato la sua partecipazione. Polemizza con il «Family Day» il leader dello Sdi, Boselli: «Contro il governo sarà il corteo per la famiglia. È un'ipocrisia che non si possa manifestare per le proprie idee». Ad annunciare la sua presenza è anche Angius, diessino, esponente della terza mozione, che dichiara: «È un tema di grande importanza che riguarda la libertà e i diritti di milioni di nostri

**L'appello di Arcigay a Fassino: venga in piazza con noi. Ci saranno Angius Pecoraro, Boselli, Giordano Ma non i giovani margheriti**

concittadini». «È una manifestazione per un provvedimento varato dal governo», osserva il segretario del Prc, Giordano. «Noi - spiega il diessino Grillini, fondatore dell'Arcigay - sabato ci rivolgeremo al Parlamento, non al governo. È la Chiesa a schierarsi contro questo esecutivo, noi ci vogliamo opporre proprio a questa deriva ecclesiastica». Se la Margherita non ha aderito, c'è tensione nei giovani del partito. Che ci hanno tenuto a precisare, rimarcandola, la loro non partecipazione. «A titolo personale», come sottolineano, ci andrà la loro Presidente, Pina Picerno. Tra i politici, ci saranno poi, tra gli altri Leoni, Manconi, Meta, Zingaretti. L'Arcigay ha inoltre invitato a scendere in piazza anche i parlamentari laici del centrodestra. La manifestazione ha il patrocinio del Comune di Roma e il sostegno di *Liberazione*, *Il Manifesto* e *Il Riformista*. E sono già centinaia le adesioni all'iniziativa della società civile: dall'Agèdo, all'Arcigay, da Arcilesbica, all'Arci e alla Consulta romana per la laicità delle Istituzioni. Molti anche gli artisti, come Dario Fo e Franca Rame, Serena Dandini e Dario Vergassola, Marco Bellocchio, Pappi Corsicato, Andrea Occhipinti.

## Serafini: nuove politiche per le famiglie l'Ulivo convochi gli stati generali

/ Roma

**FAMIGLIE** «Stati generali dell'Ulivo sulle politiche delle famiglie per superare i problemi e arrivare a una visione comune». Piace la proposta della senatrice diessina Anna Serafini lanciata



Anna Serafini Foto Ansa

sulle colonne del Messaggero. Per la parlamentare della Quercia, presidente della commissione bicamerale dell'infanzia, «con dialogo e ascolto reciproco potremmo arrivare ad una visione comune sia sui diritti civili, che sulle politiche familiari». «Gli stati generali - aggiunge - potrebbero essere un momento importante per entrare in sintonia su alcuni temi di fondo e per ribadire un concetto fondamentale: servono politiche per le famiglie». «Così - ragiona - si avrebbe meno timore di vedere riconosciuti i diritti delle persone che fanno parte di unioni di fatto. E in questo modo, la conferenza nazionale sulla famiglia, prevista a maggio dal ministro Bindi, sarà una vera e propria occasione per arrivare

ad una sintonia fra le varie forze dell'Unione». La proposta, come si sa, giunge al termine di un periodo molto impegnativo sui temi delle famiglie e delle Unioni civili. Per questo i riscontri positivi nell'Ulivo e in generale nel centrosinistra hanno una valenza politica. I teodem apprezzano: «La proposta è un'ottima idea, servirebbe a consolidare la svolta sulla famiglia impressa da Prodi nei giorni scorsi». «In questo caso - aggiungono - l'Ulivo può ritrovare l'unità che è minacciata spesso da questioni ideologiche». Anche Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo della Margherita, giudica «condivisibile la proposta della Serafini in vista della conferenza nazionale». «È

nostra responsabilità - aggiunge - arrivare all'appuntamento di maggio sgombrando il campo da ogni tentativo di uso strumentale delle politiche per le famiglie». È proprio questo il punto: «È urgente - dice Dorina Bianchi della Margherita - rasserenare il clima. Se la famiglia è forte, nessuno deve avere timore di vedere riconosciuti i diritti delle persone che fanno parte delle unioni di fatto».

D'accordo con la Serafini anche Vittoria Franco, coordinatrice delle donne Ds, e Marida Bolognesi, del consiglio nazionale della Quercia. «Io li definirei Stati generali per le famiglie - sottolinea la Franco - c'è quella con un solo genitore, e altri modelli». Quanto ai Dico la Franco ricorda: «Siamo stati eletti su un programma condiviso da tutti. Un equilibrio tra forze laiche e cattoliche su questo disegno di legge è già stato trovato, possiamo migliorare certi passaggi, ma tecnicamente, non sui contenuti». «In Italia - dice la Bolognesi - è necessario un welfare innovativo che metta al centro la questione sociale e che risponda ai bisogni espressi sia dalle famiglie che dai cittadini, vi è dunque la necessità di dialogare e di sostenere le famiglie e i cittadini».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico



Mercoledì 7 marzo, ore 18.00  
Roma, Sezione Trionfale  
via Pietro Giannone 5

**Piero Fassino**

www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it